

## DIARIO

6

PANORAMA della SANITÀ • n° 19 • maggio 2014

**A Roma il Convegno organizzato dall'Anaa-Assomed e dai Sindacati italiani aderenti alla Fems, alla vigilia della manifestazione europea in difesa del Ssn che si è svolta lo scorso 15 maggio**

## «Fermiamoli! Vogliamo difendere il diritto alla salute»

«**F**ermiamo l'impovertimento dei servizi sanitari; bisogna garantire adeguate risorse economiche per assicurare un'assistenza di qualità per tutti i cittadini europei. Fermiamo la corruzione, la repressione sui medici e la mortificazione dei professionisti, assicurando adeguate condizioni di lavoro e retribuzioni dignitose per tutti i medici europei». E' il messaggio che i medici europei hanno lanciato ai Governi e, su questi temi, la Federazione dei medici europei (Fems), l'Anaa-Assomed, l'Aaroi-Emac, l'Anpo-Fials-Nuova Ascoti e la Fassid-Snr, si sono confrontati a Roma, lo scorso 13 maggio, in occasio-

ne del Convegno dal titolo: *"Fermiamoli. Vogliamo difendere il diritto alla salute"*.

Un'occasione per approfondire la situazione italiana, comune anche alla maggior parte dei Paesi Europei, di forte sofferenza dei sistemi sanitari, che si ripercuote sulla qualità dell'assistenza al cittadino, identificando importanti fenomeni di corruzione fra le cause principali. L'evento ha rappresentato, pertanto, il lancio della giornata di protesta europea, celebrata lo scorso 15 maggio e promossa dalla Fems, il cui obiettivo è stato quello di stigmatizzare l'azione dei Governi dei Paesi Europei che, con le loro politiche, stanno distruggendo la sanità pubblica costringen-

dola ad un impoverimento progressivo.

Secondo gli esperti, l'assistenza sanitaria pubblica, improntata ad equità ed universalismo, e la valorizzazione del lavoro degli operatori pubblici, deve diventare una priorità per i governi europei, rilanciando il ruolo insostituibile dei servizi sanitari per garantire il diritto alla salute e la coesione sociale. Per i Sindacalisti, infatti, «il ruolo dei professionisti e delle organizzazioni sindacali è marginalizzato. Gli operatori sanitari che lavorano direttamente nel sistema e conoscono i suoi difetti ed i possibili miglioramenti, non hanno alcuna reale possibilità di influirvi. al contrario, in alcuni paesi della Ue i medici subiscono diversi fenomeni oppressivi e criminalizzazioni».

«Possiamo migliorare la qualità del nostro servizio sanitario nazionale attraverso l'incremento dell'appropriatezza, l'integrazione ospedale-territorio, la riduzione degli sprechi», ha dichiarato Beatrice Lorenzin, ministro della Salute, in una nota inviata in occasione del Convegno. «Le novità introdotte dalla recente normativa», ha proseguito il Ministro, «non risolvono completamente le criticità ancora emergenti, come quella tuttora dibattuta della responsabilità professionale. Tuttavia attuarle rapida-



## DIARIO

PANORAMA della SANITÀ • n° 19 • maggio 2014

7

mente, significa dare risposte concrete, propedeutiche per possibili futuri e ulteriori interventi in grado di offrire ai cittadini prestazioni sempre più qualificate e in condizioni di massima sicurezza». Quindi Beatrice Lorenzin ha concluso auspicando: «Una fattiva collaborazione per affrontare in sinergia tutte le problematiche che attendono ancora una risposta concreta».

Enrico Reginato, presidente della Federazione europea medici salarati (Fems), ha affermato che i tagli costituiscono il risultato «di decisioni prese in questo periodo storico. Si tratta di provvedimenti adottati in condizioni legislative che, con il passare del tempo, sono man mano peggiorate». E fa un esempio di gestione virtuosa che, secondo Reginato, sono una rarità. «Ritengo siano rari gli esempi di sanità virtuosa, tra questi spicca senza dubbio quello dell'Olanda; in cui la base organizzativa del servizio sanitario nazionale è stata affidata direttamente ai medici. Credo che questi siano esempi validi a cui ispirarsi per gettare nuove basi». Per il Presidente della Fems: «Quello che si riscontra, inevitabilmente, è una diminuzione del numero dei medici e del personale sanitario». E i dati parlano chiaro: «Secondo la Commissione europea, nel 2020 verrà meno circa il 13% del fabbisogno di risorse umane». Costantino Troise, segretario nazionale dell'Anao-Assomed, ha sottolineato l'importanza strategica della giornata europea, in quanto: «Occasione per riportare la sanità e le sue criticità sotto i riflettori. In primis per quanto concerne il defianziamento dei sistemi del comparto pubblico». Non di meno la questione atavica



del precariato, «e delle condizioni di lavoro in cui versano buona parte dei camici bianchi d'Europa, a cui va aggiunta la crescente difficoltà di trovare lavoro per le nuove leve».

«Il comparto pubblico deve riacquisire un posto predominante», ha asserito Annalisa Corrado, candidata nella lista dei Verdi europei, che ha ricordato come «ricorrere ai meccanismi di privatizzazione, soffochi la meritocrazia e disgrega le eccellenze».

Annarita Frullini, candidata di Scelta Europea ha dichiarato: «Urge un sistema legislativo più chiaro e fluido. I medici devono rappresentare il perno della cosiddetta governance e dei relativi progetti sanitari». Mentre, attualmente, la realtà tristemente nota è che «si tende a considerarsi esclusivamente forza lavoro da spremere il più possibile, come dimostra il fatto che, circa il 9% di loro, lavora oltre 48 ore a settimana, con il relativa diminuzione della qualità delle cure e dell'assistenza sanitaria».

Fabio Amato, candidato di L'Altra Europa con Tsipras ha evidenziato come: «Le politiche di austerità abbiano minato, nel tempo, il sistema pubblico. E il risultato è una diminuzione, ad esempio, delle politiche di prevenzione, da imputare alla difficoltà degli addetti ai lavori di garantire standard elevati all'interno di una realtà costellata dai tagli».

L'unico modo per recuperare le risorse «è quello di annientare la speculazione finanziaria e restituire linfa vitale alla spesa sociale».

Tonino Aceti, coordinatore nazionale di Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato, ha ricordato che la contrazione degli investimenti verso il settore pubblico «ha causato, nel tempo, una diminuzione dell'offerta di servizi, in particolare nel settore ospedaliero». Allo stesso tempo è del tutto mancato il potenziamento e la riorganizzazione del territorio, producendo caos. «Motivazioni forti che dovrebbero indurre le istituzioni europee a lanciare segnali importanti, a trovare soluzioni ad hoc, in primis sul versante economico e in difesa del welfare». Particolare attenzione dovrebbe essere rivolta anche «alle disomogeneità territoriali, sia tra i diversi Stati che nei singoli Paesi. Puntiamo a sistemi validi di monitoraggio che garantiscano in tutta Europa un allineamento degli standard».

Urge, in definitiva, costruire un nuovo profilo di Europa, suggerisce Corrado Bibbolino, segretario nazionale Fassid-Snr, «in grado di offrire un quadro normativo chiaro e trasparente, con relative regole accessibili e non imbrigliate in una infinita e inutile burocrazia».